



ANALISI
COMMENTI

Il corsivo del giorno



di **Barbara Stefanelli**

La riforma del divorzio (44 anni dopo) Un po' confusa e sparsa ma nuove regole servono

Il pacchetto prevede volo a Bucarest, affitto di un monolocale, residenza in Romania, avvio della pratica. Circa sei mesi e 4.000 euro dopo, si rientra in Italia e si deposita l'atto. Lo chiamano «turismo divorzile»: la risposta a una legge, la 898 del 1970, che non riesce più a fare da timone a una società mutata. Per questo è partito un (doppio) movimento di riforma. Ci sono due provvedimenti che vogliono riscrivere la disciplina di fine matrimonio. Il primo è un disegno di legge, ora all'esame del Senato: riduce da tre anni a uno il periodo di separazione che legittima la domanda di divorzio (a 6 mesi se consensuale). Il secondo è nel decreto di riforma della giustizia civile: tra gli articoli pro semplificazione, compare una norma che permette la «negoziata assistita» extragiudiziale — se c'è accordo, non ci sono figli minori o disabili, in assenza di controversie patrimoniali. In sintesi: l'intesa può essere formalizzata da un avvocato o da un ufficiale di stato civile. L'Italia si ritroverebbe così con una delle procedure più sbrigative d'Europa. Anche se, aspettando il Senato, resterebbero poi i tre anni di «pausa di riflessione» previsti dalla 898/70. Un'asimmetria che il Pd sta pensando di risolvere travasando nella conversione del decreto sulla giustizia civile l'intero testo di legge sul divorzio breve. Tutte le norme — quelle «fai-da-te» e quelle sui tempi — andrebbero a costituire una revisione robusta di come in Italia si chiude un matrimonio. L'obiezione, sostenuta da Ncd, è che questo blitz normativo possa «precarizzare il vincolo coniugale e l'istituto familiare». Ma la sensazione è che abbia poco senso attribuire a una legge, vecchia di quasi mezzo secolo, il compito di fare da argine alle crisi di coppia: nuove regole per tagliare tempi e costi servono. Certo, resta il dubbio che si stia approdando a una rivoluzione in modo confuso, a balzi. Ci sono aspetti critici — il ruolo degli avvocati una volta sospeso il vaglio giudiziale, la divisione tra famiglie di serie A (con figli) e B (senza figli) — che avrebbero meritato una riforma monografica e completa.